

Appunti Effelleci Mantova

agenzia di informazione settimanale giovedì 21 dicenbre 2017

065/2017

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova * tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 – fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it * sito: www.flcgil.it/mantova | sito regionale: www.flccgil.lombardia.it | sito nazionale: www.flccgil.it | pagina Facebook https://www.facebook.com/flcmantova/ | profilo twitter @flcmantova



Il Natale senza stipendio dei supplenti italiani

Gli stipendi maturati dall'inizio dell'anno scolastico sono bloccati negli ingranaggi del sistema informativo Noipa del ministero dell'Economia. E tanti dovranno aspettare gennaio per incassare qualcosa

di Lidia Baratta

Sotto l'albero di Natale, troveranno poco o nulla. Molti dei supplenti (brevi e non) della scuola, assunti con contratti a termine a settembre o ottobre, finora non sono mai stati pagati. Gli stipendi maturati dall'inizio dell'anno scolastico sono bloccati negli ingranaggi del sistema informativo Noipa del ministero dell'Economia. E tanti dovranno aspettare gennaio per incassare qualcosa. Una "tradizione" che si ripete ogni anno. Secondo il calcolo dei sindacati, su oltre 100mila contratti precari, 50-60mila almeno sono rimasti senza retribuzione. Soprattutto quelli con incarichi brevi, rinnovati di mese in mese.

Il 14 dicembre <u>dal Noipa hanno fatto sapere</u> che gli emolumenti saranno erogati entro il 22 dicembre, ma molti docenti telefonando al numero verde scoprono in realtà che non riceveranno nulla. «Ho appena chiamato, ma mi è stato riferito che non rientro nella prossima emissione», raccontano. «Spero sia vero», commenta qualcuno su Facebook sotto l'annuncio del Noipa. «Ho urgenza, sono single con una bambina a carico esclusivo».

Ricevere lo stipendio, insomma, è un po' come la lotteria di Natale. E con le feste alle porte cresce la protesta. **C'è chi si presenta nelle sedi dei sindacati chiedendo un prestito per la benzina dell'auto**, un aiuto per l'affitto o per pagare il biglietto per tornare a casa durante le vacanze natalizie. Perché molti supplenti sono fuori sede, trasferitisi soprattutto da Sud a Nord, per un lavoro per il quale però non hanno ancora ricevuto un centesimo.

1

C'è chi si presenta nelle sedi dei sindacati chiedendo un prestito per la benzina dell'auto, un aiuto per l'affitto o per pagare il biglietto per tornare a casa durante le vacanze natalizie

Il meccanismo in teoria sarebbe semplice. Le segreterie delle scuole di volta in volta inseriscono nel sistema Noipa i contratti stipulati con i supplenti. Le informazioni poi vengono controllate dal ministero dell'Economia, che verifica la correttezza dei contratti. E poi dovrebbero partire gli stipendi ogni fine del mese. Ma le procedure anche quest'anno si sono bloccate e i pagamenti non sono ancora stati autorizzati. Il Noipa avrebbe avuto un problema con l'elaborazione dei contratti, dicono, e la procedura di liquidazione sarebbe stata rallentata. Così i soldi nelle tasche dei precari della scuola non sono arrivati nemmeno con l'emissione speciale del 13 dicembre.

«Il sistema informativo non funziona», denuncia **Anna Maria Santoro, segretaria della Flc Cgil**, il comparto della scuola del sindacato di Corso d'Italia. «Le spiegazioni sono due: o il ministero dell'Istruzione e quello dell'Economia tra loro non si parlano, o non ci sono i soldi. Il sistema non tiene conto delle esigenze di un comparto come quello della scuola, dove in alcuni momenti dell'anno, a settembre o durante il picco influenzale ad esempio, si fanno molti contratti di supplenza. Così puntualmente non si riescono a pagare gli stipendi».

I sindacati delle scuole, dalla Cgil alla Cisl, hanno inviato al Miur più volte la richiesta di modificare il sistema informativo. Ma dal ministero guidato da Valeria Fedeli hanno fatto sapere che i soldi per migliorare una volta per tutte il Noipa non ci sono.

Senza dimenticare gli intoppi burocratici di ogni tipo. «Il Noipa scarta i contratti inseriti dalle scuole anche per sciocchezze, chiedendo adempimenti burocratici folli», dice Santoro. «Il problema è che lo fanno sapere solo alla fine, e così non pagano. Ma qui parliamo degli stipendi delle persone, non di sciocchezze».

Fonte

http://www.linkiesta.it/it/article/2017/12/20/il-natale-senza-stipendio-dei-supplenti-italiani/36547/

Mancato pagamento stipendi ai supplenti: emissione speciale NoiPA entro il 22 dicembre

Breve avviso di NoiPA sulla propria pagina Facebook.

18/12/2017

Eravamo intervenuti col Ministero, a seguito di diverse segnalazioni relative alla mancata corresponsione degli stipendi ai supplenti brevi e saltuari, che ci aveva informati dell'esistenza di un problema da parte di NoiPA riguardante la procedura di liquidazione delle retribuzioni.

NoiPA ha pubblicato, sulla propria pagina Facebook, l'avviso di una emissione speciale prevista **entro il 22 dicembre**. L'elaborazione degli emolumenti riquarderebbe oltre 105.000 contratti.

Speriamo che NoiPA abbia risolto questo serio problema che riguarda i precari che sono rimasti, purtroppo, senza stipendio e per i quali abbiamo messo a disposizione la nostra tutela legale. E speriamo anche che, in queste occasioni, NoiPA utilizzi il proprio portale istituzionale per avvisare tutti gli utenti interessati.

Contratto comparto "Istruzione e Ricerca": la trattativa è entrata in un pericoloso stallo

Gli 85 euro medi mensili non sono trattabili. Solo il contratto può restituire dignità al lavoro e ai lavoratori. Comunicato unitario FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola RUA, SNALS Confsal. 18/12/2017

La trattativa per il rinnovo contrattuale del comparto Istruzione e Ricerca è in stallo. Lo denunciano i segretari generali di FLC CGIL, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua e Snals Confsal, ritenendo inaccettabile che dal 9 novembre, data di inizio del negoziato, non si sia fatto alcun passo in avanti.

I sindacati hanno dimostrato la più ampia disponibilità al confronto, pur mantenendo alcuni punti fermi su cui non sono disponibili a trattare al ribasso, a partire dagli 85 euro medi mensili di aumento sullo stipendio tabellare per tutto il personale del comparto, in coerenza con i contenuti dell'<u>Accordo del 30 novembre 2016</u>, come condizione di salvaguardia delle fasce più basse che si addensano numerose nei settori dell'Istruzione e Ricerca.

Su questo punto i sindacati chiedono le dovute garanzie al Governo per assicurare al comparto un aumento medio mensile di 85 euro, senza alcuna diminuzione.

"Sulle partite economiche – rilanciano i segretari generali – chiediamo certezza e trasparenza e riconfermiamo la richiesta di risorse aggiuntive per recuperare la perdita stipendiale dopo otto anni di vuoto contrattuale che ha colpito più di tutti il nostro settore, indispensabili per valorizzare l'impegno e la professionalità di docenti, educatori, Ata, ricercatori, tecnici e amministrativi, riducendo il gap stipendiale esistente sia all'interno del Pubblico Impiego che nel confronto con gli stipendi dei colleghi europei".

Un terzo punto fermo riguarda la riconduzione al contratto di materie come l'organizzazione del lavoro, il salario accessorio, le sanzioni disciplinari, la formazione e la determinazione dei periodi di prova.

"Dopo otto anni di attesa – proseguono Francesco Sinopoli, Maddalena Gissi, Giuseppe Turi e Elvira Serafini – i lavoratori non possono tollerare questa 'melina' e nemmeno i giochi a carte coperte. In mancanza di risposte convincenti e immediate la reazione della categoria non si farà attendere, continuando e se necessario inasprendo le iniziative di mobilitazione".

In questa prospettiva, già nei prossimi giorni saranno attivate le procedure obbligatorie previste dalla legge per il raffreddamento dei conflitti. Da parte dei sindacati non c'è alcuna disponibilità, dopo anni di attesa e di rivendicazioni, ad accettare un contratto al ribasso.

"Esigiamo un riconoscimento concreto delle nostre professionalità – concludono i segretari generali – attraverso un Contratto che restituisca loro dignità e valore, che sia strumento di regolazione di crescita della qualità in tutti i settori della conoscenza e di coesione tra tutte le categorie dei lavoratori di scuola, università, ricerca e Afam. Il tempo dei tentennamenti e delle tattiche di dilatorie, è abbondantemente scaduto: è urgente procedere senza dubbi e incertezze all'attribuzione delle risorse necessarie per una positiva chiusura del confronto negoziale".

Roma, 18 dicembre 2017

FLC CGIL CISL Scuola UIL Scuola RUA SNALS Confsal Francesco Sinopoli Maddalena Gissi Giuseppe Turi Elvira Serafini

Ultimatum dei sindacati alla politica sul rinnovo del Contratto di lavoro

Inviata alla ministra Fedeli una richiesta urgente di chiarimento politico per uscire dallo stallo della trattativa. I sindacati disertano l'incontro per il rinnovo del CCNI sulla mobilità.

20/12/2017

Dopo lunghe settimane di **vana attesa**, FLC CGIL, USR CISL Scuola, UIL RUA e Snals ConfSal, hanno inviato una lettera alla ministra dell'Istruzione, on. Valeria Fedeli, perché ritengono **improrogabile** un incontro politico di **chiarimento** sull'esatta quantificazione delle risorse a disposizione del rinnovo del Contratto per il comparto dell'Istruzione e Ricerca, per la coerente applicazione dell'Accordo di Palazzo Vidoni.

Pertanto annunciano che fino ad allora non parteciperanno ad alcun incontro sindacale. Ne consegue ad esempio che anche l'incontro per il rinnovo del CCNI sulla mobilità, previsto per oggi alle 10, è saltato.

Il tempo del credito e della disponibilità è finito: si tratta dell'ultimo atto di apertura, al quale seguiranno, se necessarie, le procedure di raffreddamento e le azioni di mobilitazione continua fino all'apertura concreta del tavolo contrattuale con la certezza delle risorse a disposizione.

Roma, 19 dicembre 2017

All'on. Valeria Fedeli, ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca

Le scriventi organizzazioni sindacali esprimono forte preoccupazione a fronte della situazione di stallo che sta registrando la trattativa per il rinnovo del contratto e per i segnali negativi che si registrano nella discussione sulla legge di bilancio, dove ad oggi non trovano risposta molte questioni riguardanti il settore scuola, oggetto di ripetuti confronti e conseguenti assunzioni di impegni a diversi livelli.

In particolare non risulta accolta la richiesta di rendere disponibili per il contratto ulteriori risorse, attraverso la costituzione di uno specifico fondo, mentre si diffondono voci che vedrebbero il personale scolastico penalizzato anche per quanto riguarda la ripartizione dei fondi ad oggi stanziati per il rinnovo dei contratti pubblici.

Le scriventi organizzazioni, mentre rivendicano una coerente applicazione di quanto prevede l'intesa di palazzo Vidoni sia per l'entità degli aumenti da garantire a tutti i lavoratori, sia per la scelta di privilegiare le fasce retributive più svantaggiate, sia infine per l'impegno a ricondurre alla disciplina negoziale tutto ciò che riguarda la gestione del rapporto di lavoro dal punto di vista economico e normativo, ritengono indispensabile e urgente un incontro di verifica con la S.V. su una situazione la cui criticità appare ogni giorno più evidente.

Chiedono a tal fine di essere quanto prima convocate, comunicando che nel frattempo non prenderanno parte ad altri incontri già programmati con l'Amministrazione.

Confidando in un sollecito e positivo riscontro alla presente richiesta, alla luce del costruttivo rapporto fin qui mantenuto nell'ambito delle relazioni sindacali, porgono distinti saluti.

Oggi al MIUR incontro politico per il rinnovo del contratto

Alle 17 il sottosegretario Vito De Filippo e le organizzazioni sindacali si vedranno per fare chiarezza sulle effettive disponibilità economiche e politiche per il rinnovo del contratto.

21/12/2017

Dopo l'<u>ultimatum di ieri</u> che ha fatto saltare anche il tavolo sulla mobilità, le organizzazioni sindacali hanno ricevuto l'invito ad un incontro urgente per **oggi 21 dicembre alle ore 17** presso gli uffici del sottosegretario Vito De Filippo.

Riteniamo positivo il riscontro, ci presenteremo al tavolo con la disponibilità di chi vuole ascoltare e confrontarsi, ma anche la fermezza di chi sa di essere dalla parte giusta, da quella dei lavoratori e delle lavoratrici che in questi anni difficili hanno sopportato il peso della crisi e si aspettano, con il rinnovo contrattuale, di poter riprendere un percorso di crescita professionale e sociale a lungo negato.

Vi terremo come sempre aggiornati sull'esito dell'incontro e della trattativa.

COMMA PER COMMA

Vertenza diplomati magistrali in GAE: esito negativo ed inaspettato dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato Comunicato stampa Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

20/12/2017

A A

I **giudici** di Palazzo Spada, con una sentenza di oggi, 20 dicembre 2017, **hanno negato il diritto ai diplomati magistrali** prima del 2001-2002 ad **essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento** (GAE). Così facendo hanno ribaltato i propri convincimenti e precedenti giurisdizionali ed hanno sostenuto la fondatezza delle tesi difensive del MIUR, prima dichiarate irricevibili.

È questo un **giudizio inaspettato** quanto dirompente in ordine alle possibili **conseguenze per molti docenti**. La decisione presa lascia **sgomenti** anche per i possibili scenari che si apriranno per tutti gli interessati, molti già assunti in ruolo.

Abbiamo incaricato i nostri avvocati di valutare tutte le iniziative che si riterrà opportuno assumere, anche a livello europeo.

Se siamo arrivati a questo punto è responsabilità dell'Amministrazione che non ha mai voluto prendere una decisione per individuare una soluzione politica al problema, una soluzione ora necessaria.

I lavoratori pubblici guadagnano di più? Non è vero

La risposta della FLC CGIL ai dati pubblicati nel rapporto sulla divergenza degli stipendi pubblici dall'Osservatorio sui conti pubblici italiani.

18/12/2017

Fa molto rumore sui media la **differenza retributiva** tra in **settori privato** e **pubblico** a favore di quest'ultimo.

La notizia è stata diffusa dall' **Osservatorio CPI sui conti pubblici**, diretto dall'ex commissario alla spending review, **Carlo Cottarelli**, nel rapporto "La divergenza degli stipendi pubblici".

Vorremmo dire molto rumore per nulla.

Paragonare tout court gli stipendi pubblici e privati è un'operazione fuorviante. Tra i 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici, nella vulgata "statali" anche se dipendono dagli enti locali, vi sono, come del resto riconosce l'Osservatorio, la massima dirigenza amministrativa, i magistrati, i militari, ma anche i medici, i professori, i ricercatori. Professionalità alte e, soprattutto nei settori della conoscenza, sottopagate. Forse sfugge a Cottarelli che molti "cervelli in fuga" non tornano anche per le basse retribuzioni offerte.

Lo dimostra il fatto che nel pubblico impiego e in particolare nel comparto "Istruzione e Ricerca" **oltre il 45% dei dipendenti fruisce del famoso bonus fiscale** Renzi di 80 euro, **proprio per l'esiguità delle loro retribuzioni** che **non superano i 26 mila euro lordi**.

Infine, gli 8 anni di blocco dei contratti hanno portato una perdita media del potere d'acquisto in termini reali dei settori della conoscenza pari al 7,3%.

Ma gli argomenti non finiscono qui. La <u>scheda</u> che pubblichiamo, contiene una tabella di fonte Aran, che dimostra il **contrario di quanto sostiene la ricerca del gruppo di Cottarelli**.

E tuttavia in un momento in cui si sta faticosamente riaprendo la stagione dei rinnovi contrattuali pubblici, le dichiarazioni riportate dai giornali che la forbice tra pubblico e privato sia addirittura immotivata anche in presenza di laureati e professionalità alte, in quanto nel pubblico non ci sarebbe concorrenza, sa molto di ideologico e poco di scientifico.

Quello che mette fuori controllo la spesa pubblica, che "crea voragini", non sono i rinnovi contrattuali, fermi da 8 anni, un freno alla ripresa dei consumi, ma gli **sprechi**, a cui lo stesso Cottarelli non è riuscito a mettere freno. E sono gli atti unilaterali del Governo e della politica. **Ben venga, allora, il rinnovo contrattuale** che porterà finalmente trasparenza nell'andamento delle **retribuzioni**, nonostante il risicato stanziamento che non coprirà totalmente le perdite subite dai lavoratori.

Nei prossimi giorni avremo modo di ritornare sull'argomento con ulteriori approfondimenti.

• scheda flc cgil confronto retribuzioni medie pro capite settore pubblica amministrazione e settore privato



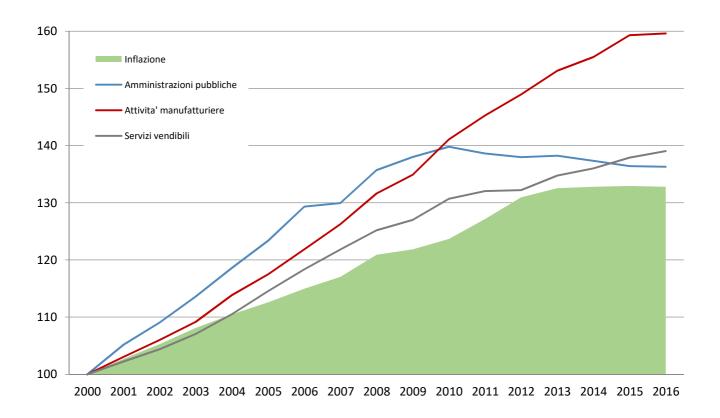
Confronto retribuzioni medie pro-capite settore Pubblica Amministrazione e settore Privato

Dai dati presenti nella tabella seguente si evince come le retribuzioni medie pro-capite per il settore della Pubblica Amministrazione fossero più alte rispetto al privato fino al 2009. Da questa data, per effetto del blocco dei rinnovi contrattuali che si è protratto fino ad oggi, l'andamento delle retribuzioni si è invertito, con una perdita costante del valore delle retribuzioni della PA rispetto ai settori privati.

In particolare nel comparto scuola, in aggiunta al mancato recupero della perdita del poter d'acquisto cumulatasi in questi 8 anni di vacanza contrattuale per effetto dell'inflazione (oltre il 9%), si aggiunge la perdita del valore relate delle retribuzioni. La retribuzione media del personale della scuola infatti è stata decurtata a seguito di una serie di interventi normativi che hanno comportato il taglio del salario accessorio, il blocco delle anzianità ecc. Per questi motivi la retribuzione media del comparto è passata da 30.219 euro del 2009 ai 28.087 del 2015 con un taglio reale del 7,3%.

Retribuzioni lorde pro-capite nella PA e nel privato

Indici 2000 = 100



Fonte: elaborazioni Aran su dati di Contabilità Nazionale ISTAT, Conti ed aggregati economici nazionali e delle Pubbliche Amministrazioni (Ottobre 2017)

AFAM: approvato l'emendamento sulle "precarietà"

Una vittoria per la FLC CGIL che tanto si è spesa per ottenerlo. Resteremo vigili affinché tutto vada a buon fine nella legge di Bilancio.

20/12/2017

Dopo il <u>presidio</u> di ieri, 19 dicembre, in piazza **Montecitorio**, ad appena 13 giorni dal precedente davanti al MIUR, questo risultato premia l'impegno della FLC CGIL e delle altre organizzazioni sindacali che non hanno **mai smesso di sperare** che la legislazione potesse mettere la parola fine al precariato storico.

C'è voluto un emendamento governativo e l'impegno economico del MIUR per vincere le resistenze di quanti non hanno compreso che la stabilizzazione del personale precario dell'AFAM è da considerarsi un investimento per l'immagine dell'Italia nel mondo. La continuità didattica e di ricerca è la garanzia per questo investimento.

La precarietà non depone a favore della migliore offerta formativa e per questo ci batteremo per la trasformazione dei contratti atipici in contratti a tempo determinato utili per la stabilizzazione. La dignità delle Istituzioni passa anche attraverso la tipologia del contratto, come attraverso l'unicità della docenza.

Nel testo non ancora ufficiale sono presenti i seguenti importanti passaggi:

- la trasformazione della **graduatoria nazionale ex legge 128** in graduatoria ad esaurimento, utile per la stipula di contatti a tempo indeterminato e determinato;
- un graduale passaggio alla 1º fascia dei docenti di 2º fascia, con una riserva dal 10% fino al 20% dei posti vacanti. E' richiesto il possesso di almeno di 3 anni di servizio di ruolo;
- l'autorizzazione ad **assumere il 100% dei posti resi vacanti ogni anno dai pensionamenti** più un ulteriore 10% dei posti vacanti per il prossimo triennio;
- la costituzione di nuova graduatoria nazionale ad esaurimento utile per la stipula di contatti a tempo indeterminato e determinato per i personale che abbia maturato 36 mesi di servizio, in subordine alle altre graduatorie nazionali vigenti.

Se tutto andrà a buon fine nella legge di Bilancio, la partita si sposterà ai tavoli del MIUR dove chiederemo tutti gli avanzamenti possibili, perché il dettato legislativo sia interpretato in maniera estensiva.

Rassegna Stampa Scuola

» Rassegna stampa » Oggi sui quotidiani

• Bologna, lettera dei precari al presidente del CNR: 300 firme

21/12/2017 **la Repubblica**: Si chiede un intervento urgente da parte dell'Ente per risolvere il problema del precariato che affligge circa il 40% del personale che lavora nell'Area di Bologna.

• <u>Diplomati magistrali, il titolo non basta per entrare nelle graduatorie</u>

21/12/2017 **Corriere della sera**: È arrivata l'attesa sentenza sul destino dei diplomati magistrali: i docenti col diploma magistrale non potranno essere inseriti automaticamente nelle graduatorie ad esaurimento ed avere quindi diritto ad una cattedra.

• Un brutto Natale per i diplomati magistrale: niente GaE e diploma abilitante

21/12/2017 La Tecnica della Scuola: Con la sentenza depositata il 20 dicembre, l'Adunanza plenaria ha infatti totalmente smontato tutto quello che, dal 2014, era stato faticosamente costruito, tassello dopo tassello, nelle aule di Giustizia.

• Perché l'ANAC non salverà l'università italiana dalla corruzione

21/12/2017 **ROARS**: L'Autorità Nazionale AntiCorruzione (ANAC) ha di recente approvato l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dedicando un intero capitolo alle università.

• <u>Diritto allo studio: mancano i fondi, Emilia e Toscana tagliano le borse</u>

20/12/2017 **Il Sole 24 Ore**: Il ritardo nel riparto dei fondi per il diritto allo studio che ancora non sono arrivate alle Regioni. E il boom, almeno in alcune parti d'Italia, delle matricole. Sono i due ingredienti di una miscela esplosiva che sta mettendo in serie difficoltà più di una Regione

• <u>Un diplomato su tre ha sbagliato scuola</u>

20/12/2017 **Il Sole 24 Ore**: Gli studenti italiani continuano a essere "disorientati". Quanto meno sul futuro.

La verità, vi prego, sull'Università

20/12/2017 **Il Sole 24 Ore**: Ma cosa sanno veramente gli studenti dei loro professori e della loro università? Poco si direbbe. Non deve sorprendere. Il Paese intero non conosce la sua università.

• La Torre di Babele

20/12/2017 **ROARS**: "E la Torre iniziò gradualmente a sgretolarsi e a franare". La fine ingloriosa della Torre della Conoscenza, minata dall'opera dei riformatori dell'Università italiana. Nicola Casagli rilegge amaramente una storia per bambini tratta dalla Bibbia.

Al via la stagione dei concorsi nella scuola

20/12/2017 **ScuolaOggi**: Il 29 dicembre scadono le domande per la partecipazione al concorso di dirigente scolastico. Si prevedono circa 30-40mila domande per appena 2600 posti

• Insegnanti, prorogate di un anno le graduatorie del concorso 2016

20/12/2017 **Corriere della sera**: Saranno valide fino al 2019-2020 le graduatorie del concorso 2016, che avevano validità triennale: il rischio era che alla scadenza migliaia di vincitori rimanessero senza cattedra.

Corso-concorso per Dirigenti scolastici

Scheda sulla procedura di iscrizione al Corso Concorso per Dirigente Scolastico (DDG 1259 del 23/11/2017)

Mettiamo a disposizione una <u>scheda per illustrare la procedura di iscrizione</u> al corso-concorso per Dirigenti Scolastici (DDG 1259 del 23/11/2017)

Ricordiamo che la FLC CGIL di Mantova ha organizzato con **ProteoFareSapere Lombardia** <u>un corso di preparazione al Corso Concorso</u>.

Scarica e leggi la scheda

Correlati

Guida alla procedura di registrazione alle istanze online

Le nostre schede

- · Requisiti e modalità di presentazione della domanda di partecipazione
- · Come funziona la prova preselettiva

Notizie dalla Flc Cgil nazionale

Rilanciare la cultura della sicurezza ripartendo dalla scuola

Necessario passare dalle parole ai fatti: la scuola può e deve dare il suo contributo nel sensibilizzare e preparare le coscienze dei futuri lavoratori.

21/12/2017

Partire dalla scuola per **educare le future generazioni** alla cultura della **sicurezza**, della prevenzione e della salute nel lavoro è stato l'obiettivo del convegno "Memory Safe: la cultura della sicurezza" che si è svolto a Roma il 12 dicembre scorso. Il dibattito, moderato dalla giornalista Maria Concetta Mattei, è stato introdotto dal Direttore Generale di Indire, Flaminio Galli e ha visto la partecipazione di Giovanna Boda, Capo Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, Franco Bettoni, Presidente Nazionale ANMIL, Fabio Pontrandolfi, Area Lavoro e Welfare di Confindustria, Michele Lepore, Docente di Diritto della sicurezza sul lavoro alla Sapienza Università di Roma.

L'iniziativa è stata sollecitata dagli ultimi e preoccupanti dati dell'INAIL relativi all'andamento degli infortuni sul lavoro registrati in Italia nel corso del 2016 articolati che hanno fatto registrare 641.345 infortuni, 16.557 malattie professionali e 1.104 vittime mortali. Secondo una ricerca a livello europeo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) realizzata con altri partner stranieri, il costo stimato per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sostenuti dai paesi dell'Unione è pari a 476 miliardi di euro all'anno, che equivale al 3,3% del PIL Europeo. Un dato allarmante e

pericoloso che non solo colpisce direttamente lavoratrici e lavoratori mentre prestano la loro attività lavorativa ma che rappresentano anche un costo economico a carico della comunità non indifferente. La stessa INAIL ha segnalato che nei primi nove mesi del 2017 i dati fanno registrare un tendenziale e significativo aumento - 769 morti, con un aumento del 2,1%, mentre sono state presentate all'Istituto circa 472.000 denunce, 594 casi rispetto allo stesso periodo del 2016. Ad aumentare sono tuttavia esclusivamente gli infortuni avvenuti nel tragitto casa-lavoro e viceversa (+3,7%), mentre diminuiscono quelli avvenuti in occasione di lavoro (-0,5%). Questo a significare che se si vuole veramente prevenire e ridurre il fenomeno crescente degli infortuni sul lavoro "è necessario investire con forza sull'educazione culturale delle nuove generazioni – ha dichiarato il Direttore Generale di Indire, Flaminio Galli – per migliorare le condizioni di sicurezza e salute nel lavoro e nella vita. Infatti, nonostante vi siano norme, controlli e sanzioni severissime, gli incidenti e le malattie professionali non diminuiscono in maniera evidente".

Bisogna, quindi, spostare l'attenzione al "prima" ovvero con la prevenzione a cominciare ad investire in maniera coerenze e solida sulla cultura della sicurezza nella scuola dando così al giovane, ovvero al futuro lavoratore, la sensibilità, la conoscenza e la consapevolezza del rischio affinché cultura, sicurezza e lavoro viaggino insieme. Non è la prima volta che su questo tema salute e sicurezza nel lavoro – viene chiamata direttamente in causa la scuola della Repubblica e le sue finalità istituzionali. Era già successo in occasione del 626 e in particolare con **Carta 2000** ai tempi del Ministro dell'istruzione on.le Luigi Berlinguer. Tant'è che venne emanata a tal proposito dal MIUR una specifica circolare la circolare ministeriale 122/00 nella convinzione anche del legislatore che la strategia più efficace per la sua attuazione è la prevenzione individuando nell'educazione e nell'istruzione la modalità migliore per aiutare i bambini e i ragazzi a riconoscere le situazioni pericolose e ad adottare comportamenti adeguati per vivere in sicurezza a cominciare dalla scuola.

Convinzione questa ribadita anche dal D.Lgs 81/08. Però come spesso avviene in Italia a queste dichiarazioni di principio non è stato dato un corso effettivo tanto da far veicolare fattivamente il concetto all'interno del sistema scolastico soprattutto tra gli allievi e gli studenti. Fatto sta la fattibilità dell'operazione si è limitata solo a qualche sperimentazione parziale, ad interventi isolati e alla celebrazione formale della giornata tesa a rilanciare la cultura della sicurezza nella scuola. Petizioni di principio che hanno bisogno di robuste articolazioni per funzionare a dovere.

Quello che oggi serve è di andare ben oltre le parole perché è ora che di dotare le istituzioni scolastiche di una strumentazione efficace e permanente per raggiungere quegli orientamenti fondamentali ribaditi dallo stesso D.Lgs 81/08. Quel che si propone quindi è di rilanciare gli obiettivi e le finalità già individuate in quella circolare del MIUR del 2000 che alla luce dello stesso Testo Unico sulla sicurezza sia in grado di valorizzare le buone pratiche realizzare e aprire una diffusa campagna promozionale in ogni suola della Repubblica senza se e senza ma, sapendo che in quest'ultimo ventennio anche la scuola come del resto la società ha avuto il suo profondo cambiamento.

E allora perché non ripartire dalla cm 122/00 per rilanciare quel tema invocato dalle stesse istituzioni? La cultura della sicurezza va praticata e non solo annunciata.

Scuola dell'infanzia: l'ennesima porta in faccia alle precarie e ai precari delle GAE

Bocciato l'emendamento sulle assunzioni di circa 2000 docenti. Ancora negato l'organico di potenziamento.

21/12/2017

Dopo la decisione della Conferenza unificata di distribuire ai Comuni, tramite le Regioni, i 209 milioni previsti dal <u>decreto 65 del 2017</u>, creando una disparità di trattamento tra il Nord e il Sud dell'Italia, la scuola dell'infanzia statale ha sperato di poter recuperare almeno l'organico di potenziamento attraverso un emendamento alla legge finanziaria che prevedeva l'assunzione di circa 2000 docenti precari dalle GAE.

L'emendamento è stato **bocciato** e con esso la speranza per i docenti delle GAE di avviare il loro **processo di stabilizzazione** come la politica aveva promesso, prima della pubblicazione del Decreto.

Il sistema formativo 0-6 sta franando sotto i colpi di provvedimenti che ne inficiano il vero spirito: il passaggio del segmento 0-3 al sistema formativo, in un'ottica inclusiva del modello pedagogico della scuola dell'infanzia.

Il MIUR avrebbe dovuto essere la cabina di regia di questa operazione prevista dal Decreto 65, ma ad oggi non si conosce il Piano nazionale pluriennale di azione per la promozione del sistema integrato di istruzione da 0 a 6 anni, varato dal Consiglio dei ministri il 12 dicembre 2017.

Di quel piano ancora sconosciuto si sa soltanto che i Comuni tramite le Regioni riceveranno la loro parte, che i Comuni del Nord riceveranno una fetta molto più consistente di quelli del Sud, colpevoli di avere "pochi" bambini da iscrivere ai nidi e alle scuole dell'infanzia e di aver "troppe" scuole dell'infanzia statali.

Dove sta il superamento delle disuguaglianze previsto dal Decreto 65, se le Regioni economicamente più deboli vengono abbandonate a se stesse con criteri scientificamente decisi da Conferenza unificata?

Riteniamo che le procedure messe in campo non siano accompagnate da un adeguato ruolo della Cabina di regia, rappresentata dal MIUR, con una declinazione delle azioni puramente economica e comunque poco cogente rispetto agli obiettivi del Decreto 65.

La FLC CGIL è stata buona profeta quando all'uscita del decreto 65/2017 prevedeva già quello che sarebbe successo.

Continueremo a reclamare uno 0-6 di qualità, vigilando che **non si perda il patrimonio di scuola** rappresentato dal modello 3-6, unico al mondo.

Una regressione verso il sistema dei servizi sta caratterizzando le azioni di molti Comuni sulle loro scuole dell'infanzia: da Firenze a Bologna, da Rimini a Venezia un tam tam di dismissione del modello pedagogico che va fermato se vogliamo mantenere quanto meno gli assunti della legge 62 del 2000 sulla parità scolastica.

Intitolato a Eugenio Capitani l'archivio storico della FLC CGIL

Nell'anno del cinquantenario della CGIL Scuola si rende, così, omaggio al suo primo Segretario Generale.

20/12/2017

Il <u>14 luglio scorso</u> presso la sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro al Senato della Repubblica abbiamo cominciato ha ripercorrere la **storia del sindacato** recuperando la memoria dalle radici con gli occhi del presente e le ali del futuro nei settori della conoscenza.

E' stato un percorso che si è sviluppato con iniziative in diversi territori (Bologna, Modena, Trento, Reggio Emilia, Veneto) con alcuni autorevoli protagonisti della **storia della CGIL scuola** dalla sua costituzione, nel 1967, fino a oggi.

Nell'<u>iniziativa</u> di Reggio Emilia "I cinquant'anni del Sindacato Nazionale Scuola CGIL attraverso lo sguardo dell'Archivio Storico della CGIL" svoltasi lo scorso 5 dicembre, alla presenza dei Segretari generali di FLC CGIL Nazionale dell'Emilia Romagna e di Reggio Emilia, del Segretario generale della Camera del Lavoro, della Fondazione Di Vittorio e di storici compagni della CGIL scuola come Enrico Panini, Romeo Guarnieri e Giuliana Quercini, è stato intitolato a "Eugenio Capitani" – primo Segretario generale della CGIL scuola – l'archivio storico della FLC CGIL, alla presenza del figlio Lorenzo.

Eugenio Capitani nasce a Firenze nel 1917. Si iscrive prima della Seconda guerra mondiale alla facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, ove diviene allievo di Giuseppe De Robertis, con cui si laurea con una tesi su "Ettore Rolli e la poesia melica tra il '600 e il '700" discussa dopo la fine della guerra. Durante la guerra è richiamato alle armi e tra il 1942 e l'8 settembre 1943 fa il soldato, prima in Emilia poi in Grecia. All'armistizio è in licenza a Firenze: catturato dai tedeschi, riesce avventurosamente a fuggire e a salvarsi dalla deportazione, rifugiandosi in una canonica di campagna, tra gli orrori delle razzie e la grandezza della solidarietà contadina e partigiana. Torna a Firenze dopo la liberazione, nel 1944, iniziando la sua attività di insegnante. Dopo la laurea si trasferisce per un anno a Parigi con una borsa di studio. Convinto antifascista aderisce al Partito Comunista Italiano. Rientrato a Firenze, alla fine degli anni '40 si trasferisce in Umbria, a Foligno, "dove aveva trovato un posto d'insegnamento relativamente stabile", come insegnante e direttore in una scuola comunale. A Foligno ricopre diverse cariche all'interno del PCI: segretario di sezione, segretario di zona, membro del Comitato federale. Diviene anche amministratore dell'ente ospedaliero e si segnala come "instancabile organizzatore culturale". Nel 1963 si trasferisce a Reggio Emilia ove ha un incarico di insegnante di ruolo all'Istituto Tecnico Commerciale "Secchi" poi all'Istituto Tecnico Commerciale "Scaruffi". Giunge a Reggio Emilia nel settembre 1963; nel novembre dello stesso anno viene colpito da un infarto. Si riprende ed un anno dopo, nel novembre 1964, ancora convalescente, viene candidato al Consiglio Comunale, ove verrà eletto e rimarrà fino al 1969. Nel frattempo sviluppa la sua attività all'interno del Partito, in particolare nella Commissione Scuola, costituita dopo il XII Congresso della Federazione provinciale di Reggio Emilia del gennaio 1966, e nell'associazionismo culturale, alla Segreteria e Presidenza dell'ARCI. In quegli anni partecipa attivamente anche al processo di costituzione del Sindacato Scuola CGIL e nella Conferenza nazionale costituente

svoltasi ad Ariccia nel dicembre 1967 viene chiamato a far parte del Comitato direttivo nazionale provvisorio in quanto responsabile del gruppo formatosi a Reggio Emilia. A seguito del 1° Congresso del Sindacato Nazionale Scuola CGIL del dicembre 1970, il 10 gennaio 1971, il Comitato Direttivo del Sindacato lo nomina Segretario generale.

L'<u>Archivio storico FLC CGIL</u> è conservato presso la Camera del lavoro territoriale di Reggio Emilia a partire dal novembre 1997, in seguito ad una convenzione stipulata all'epoca tra la Camera del Lavoro e il SNS CGIL, sulla base della quale la CGIL reggiana si è impegnata a conservare le carte e a garantirne la pubblica consultazione. La decisione da parte del sindacato nazionale dei lavoratori della scuola di costituire un proprio archivio storico fu stimolata dalla ricorrenza dei trent'anni dalla fondazione del sindacato.

Le schedature, effettuate dal 1999 ad oggi da diversi archivisti, sono confluite sul portale Ibc archivi (catalogo archivistico on line dell'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia Romagna) e tramite questo consultabili.

Nel 2003 l'archivio ha ricevuto il riconoscimento di "notevole interesse storico" da parte della Soprintendenza Archivistica dell'Emilia Romagna.

L'Archivio Storico FLC CGIL è inserito nella Rete degli archivi storici, delle biblioteche e dei centri di documentazione della CGIL. La Rete è un luogo di apprendimento e di conoscenza delle realtà culturali che la CGIL promuove e sostiene con l'apertura di nuove Biblioteche del Lavoro nelle Camere del Lavoro.

L'Archivio raccoglie una gran quantità di materiali sulla storia e l'attività del sindacato, una ricca documentazione sulle tematiche della formazione, sugli atti congressuali, delibere, elaborazioni, pubblicazioni, dati organizzativi sul tesseramento e sulle elezioni scolastiche - rappresenta un patrimonio documentale di notevole valore storico. Obiettivo della FLC CGIL nei prossimi anni è quello di promuovere la conoscenza dell'archivio storico e la fruibilità del nostro patrimonio documentale.

Nel corso del 2018 tutto l'archivio sarà consultabile tramite il <u>portale</u> dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della regione Emilia Romagna.